

I consigli di giustizia in America Latina: un quadro comparativo tra continuità e instabilità dei modelli

di Jacopo Paffarini

Abstract: Judicial Councils in Latin America: a comparative framework between continuity and instability of models. - This contribution proposes a first classification of the Latin American judicial councils based on the characteristics of their composition and functions. The research highlights two opposite trends: one aims at the preservation of the traditional prerogatives of the supreme courts, the other points at strengthen the non-judicial legitimization of the councils. Especially the last trend has produced certain episodes of politicization of judges' responsibility, which have severely compromised courts' independence in some countries. Moreover, while in various contexts judicial councils have struggled to maintain their autonomy, at the international level the recommendations of the *Cumbre Judicial Iberoamericana* have emphasized the importance of ethics for social legitimization of the judiciary.

Keywords: judicial councils; judicial self-governance; Latin America; Cumbre Judicial Iberoamericana; New Latin American Constitutionalism

5114

1. Premessa.

La ricerca riportata nelle pagine seguenti si inserisce nel percorso tracciato dalla letteratura comparativa ed avanza una prima classificazione delle esperienze dei consigli di giustizia latinoamericani. Quest'ultime sono state suddivise in base alle caratteristiche della procedura di composizione dell'organo (istituzioni coinvolte, metodo di scelta, presenza di membri laici), alle qualità delle funzioni riconosciute (ampiezza, esclusività, decisionalità) e alle regole sull'inamovibilità dei membri. Nel corso dell'indagine sono emersi una serie di aspetti propriamente latinoamericani, che hanno progressivamente spostato il fuoco dell'osservazione sulle garanzie di indipendenza interna della magistratura e sui tentativi di controllo degli organi di autogoverno¹. Ad esempio, si è notata una certa insistenza nel legare la funzione giudiziaria alla sovranità popolare, a cui si può ricondurre un duplice ordine di conseguenze: da un lato, la crescita nella varietà dei

¹ A tal proposito si richiamano le riflessioni di M. Carducci, *Costituzionalismo emancipatorio e "ciclo progressista" in America Latina*, in *Diritto Pubblico Comparato ed Europeo*, 1, 2018, 113, per il quale «la democratizzazione dei poteri», ossia l'obiettivo costituzionale a cui aspiravano i governi di sinistra, ha ricevuto solo una attuazione sul piano formale e, soprattutto, è stato «pagato al costo dell'incontrollabilità di una nuova *élite* professionale - quella dei giudici - "progressista" nei contenuti ma "monarchica" nella mentalità, ossia refrattaria a riconoscere l'autonomia alla politica legittimata dal consenso».

meccanismi di partecipazione, dall'altro, l'applicazione controversa delle norme sulla responsabilità disciplinare dei giudici.

L'autonoma rilevanza dei consigli di giustizia latinoamericani è giustificata dalla specificità dell'organizzazione del potere giudiziario, davanti alla quale le spinte a favore di meccanismi di controllo esterno assumono un significato del tutto peculiare². Le prime costituzioni della regione, pur adottando il modello europeo di reclutamento per la magistratura delle corti distrettuali³, hanno consegnato il governo del sistema giudiziario alle corti supreme, che sono state poste sullo stesso piano degli altri poteri dello Stato e investite del controllo di legittimità sugli atti degli organi politici. L'adesione originaria ad una concezione rigida della divisione dei poteri ha dunque garantito una certa autonomia dei tribunali, almeno fino alle svolte autoritarie⁴.

Questo scritto, pertanto, intende mettere in luce le caratteristiche comuni e le peculiarità delle molteplici soluzioni riscontrate in merito al governo della magistratura, ma senza tralasciare le problematiche emerse in alcuni contesti nazionali dove si sono verificati tentativi di politicizzazione dei consigli. Si proverà, inoltre, a tracciare un bilancio degli esperimenti di dialogo tra gli organi di autogoverno e le corti supreme e di giustizia avvenute in seno alla *Cumbre Judicial Iberoamericana*, prendendo in esame i documenti prodotti dalle commissioni di lavoro che hanno indagato il tema dell'indipendenza dei giudici.

2. I precedenti storici e la costituzionalizzazione dei consigli di giustizia.

Anzitutto, occorre rilevare che i primi modelli di consigli di giustizia sono comparsi in America Latina già nel secondo dopoguerra nell'alveo delle democrazie elettorali - Venezuela (1964) e Colombia (1979) - e durante i governi delle giunte militari - Perù (1969), Brasile (1975), Uruguay (1981). La maggior parte contava su una presenza prevalente di giudici delle alte corti (Brasile, Colombia, Venezuela), mentre in altri contesti la composizione aspirava ad un equilibrio tra i vertici della magistratura e delle procure (Uruguay) o includeva membri del potere esecutivo e legislativo, oltre a rappresentanti dell'ordine degli avvocati e delle università (Perù).

È condivisibile l'osservazione della letteratura che ha riconosciuto in questi esperimenti i prototipi che hanno posto «le basi per le evoluzioni posteriori»⁵, a

² Cfr. L. Lopez Guerra, *Reflexiones sobre los modelos de gobierno de los jueces*, in *Foro Jurídico*, 2, 2003, 167, il quale osserva che il desiderio di «professionalizzare la carriera dei giudici», evitando condizionamenti legati alla conferma dell'incarico da parte delle assemblee legislative o delle Corti supreme, è stato uno dei principali motivi per l'introduzione dei consigli di giustizia.

³ Cfr. L. Pegoraro, A. Rinella, *Sistemi costituzionali comparati*, Torino, 2017, 519, che sottolineano l'importazione, tramite il dominio spagnolo e portoghese, del modello «burocratico-funzionariale» di organizzazione del potere giudiziario.

⁴ In questo senso, L. Lopez Guerra, *Reflexiones sobre los modelos de gobierno de los jueces*, cit., p. 166.

⁵ Si veda H. Zamudio, *Cuadernos para la Reforma de la Justicia. El Consejo de la Judicatura Federal*, Messico, 1996, p. 21-22.

condizione che si limiti lo sguardo all'aspetto formale delle attribuzioni e della divisione dei seggi tra le componenti togate e "laiche". Si rilevi, ad esempio, la sostanziale continuità delle caratteristiche del *Consejo Superior de la Judicatura* colombiano, i cui ampi poteri nella gestione del reclutamento e delle carriere dell'intero corpo giudiziario erano già stati progettati prima della Costituzione del 1991⁶. Dall'altra parte, anche il Perù dopo la transizione democratica non ha modificato le regole di formazione del *Consejo de la Magistratura*. Tuttavia, tali organi sono emersi in un contesto caratterizzato dall'autoritarismo, senza un'autentica progettualità istituzionale, come dimostra la mancanza di previsioni costituzionali a garanzia dell'indipendenza e dell'inamovibilità dei membri⁷. Ad esempio, il decreto legislativo del 18 dicembre 1979 che istituiva il *Consejo* colombiano non ha mai ricevuto attuazione a causa dell'opposizione della *Corte Suprema de Justicia*, che il 3 novembre 1981 ne ha dichiarato l'incostituzionalità. Un'eccezione a tale rilievo è rappresentata dal *Conselho de la Magistratura* del Brasile, introdotto dall'*Emenda Constitucional 7/75* adottata con decreto dell'esecutivo mentre il Congresso era dissolto⁸. Le sue competenze erano però limitate all'esame dei reclami contro la condotta dei magistrati, rispetto ai quali poteva procedere decretando la sospensione o l'allontanamento definitivo dall'incarico. In realtà si trattava di un «organo correzionale» diretto dalla corte di vertice⁹, che perciò non godeva di alcun appoggio tra la magistratura ordinaria (anche per questo la proposta di inserire un consiglio di giustizia nella Carta fondamentale del 1988 non è stata accolta dall'Assemblea Costituente)¹⁰.

Alla luce di tali precedenti si può ipotizzare che l'introduzione di componenti esterne nel governo del giudiziario ha avuto l'intenzione di correggere la natura generalmente corporativista e gerarchica dell'organizzazione della giustizia in America Latina¹¹. Si è trattato di un movimento di rottura con il passato che ha avuto un'intensità variabile a seconda del rigore delle esperienze autoritarie e,

⁶ Cfr. J. Ortiz Gutierrez, *El Consejo Superior de la Judicatura de Colombia. La paulatina consolidación de un mandato constituyente*, in *Elementos de Juicio. Revista de Temas Constitucionales*, 5, 2007, 103-111.

⁷ P. Planas, *El Consejo de la Magistratura en America Latina (anotaciones para un estudio comparativo)*, in *Revista Foro*, 2, 1998, 43 ss.

⁸ Il decreto presidenziale di modifica della Costituzione era stato emanato in forza dell'*Ato Institucional 5/1968*, emesso dal governo presieduto dalla giunta militare, con il quale venivano conferiti ampi poteri normativi ed emergenziali al Presidente della Repubblica eletto dal Congresso.

⁹ Il *Conselho Superior de la Magistratura* brasiliano era composto da sette giudici del *Supremo Tribunal Federal*, eletti dalla stessa corte, e dal Procuratore Generale.

¹⁰ L'attuale *Conselho Nacional de Justiça* è stato infatti creato con una legge di revisione costituzionale nel 2004. Sugli sviluppi storici dell'autogoverno della magistratura in Brasile, cfr. F. Pansieri, *Conselho Nacional de Justiça*, in *Enciclopedia Jurídica da PUC*, São Paulo 2017. Disponibile al sito: enciclopediajuridica.pucsp.br/verbete/52/edicao-1/conselho-nacional-de-justica

¹¹ Un ulteriore fattore di crisi del sistema tradizionale di gestione del corpo giudiziario è rappresentato dalla comparsa dei tribunali costituzionali, che ha contribuito ad un forte ridimensionamento del ruolo di riferimento esercitato dalle corti supreme. Si consideri, inoltre, che gli organi di controllo di legittimità sono divenuti parte attiva del processo di nomina dei consigli di giustizia peruviano (nel 2019) e colombiano (nel 1991).

soprattutto, del carattere più o meno radicale dei movimenti che hanno guidato la transizione alla democrazia¹².

Attualmente in tutti i paesi dell'America Latina - con eccezione di Cile, Venezuela, Uruguay e Nicaragua - esiste un consiglio di giustizia dotato di poteri consultivi o decisionali sugli aspetti essenziali della carriera dei giudici¹³. L'analisi comparativa di tali esperienze ci permette di cogliere alcuni profili comuni in merito al fondamento normativo, alle garanzie di inamovibilità e alle funzioni, mentre l'aspetto in cui si registra la maggiore diversità riguarda le modalità di composizione.

Con eccezione di Panama e Costa Rica, negli ordinamenti della regione l'esistenza dei consigli di giustizia viene sancita dalle carte fondamentali, segnando un cambiamento di protezione rilevante rispetto al passato. In alcuni casi la ricezione è avvenuta nell'ambito di estesi processi di riforma dell'ordinamento giudiziario (come, ad esempio, in Argentina e Messico nel 1994 e in Brasile nel 2004), in altri, invece, è stata il frutto del confronto in seno alle assemblee costituenti (come in Colombia nel 1991, in Perù nel 1993 e, per ultimo, in Ecuador nel 2008).

Le costituzioni democratiche hanno esteso ai consigli di giustizia le medesime garanzie di inamovibilità previste per gli organi di vertice del potere giudiziario: i loro membri possono essere allontanati dalla carica solamente con la procedura di messa in stato d'accusa da parte del congresso (*juicio político* o *impeachment*) e per specifiche ipotesi di illecito¹⁴. Ciononostante, nel primo periodo, le principali problematiche seguite alla creazione dei consigli si sono verificate proprio sul piano dei rapporti interni alla magistratura, soprattutto quando le corti supreme sono state private delle competenze sulle carriere dei giudici ordinari¹⁵.

A tal proposito si richiama un'importante vicenda giudiziaria che ha avuto luogo nel 2005 ed ha visto il *Supremo Tribunal Federal* brasiliano opporsi alla *Ação Direta de Inconstitucionalidade* n. 3367, promossa dall'Associazione Nazionale dei Magistrati e volta a far dichiarare l'illegittimità del *Conselho Nacional de Justiça* creato l'anno precedente. Il sindacato dei giudici brasiliani riteneva infatti un pericolo per la separazione dei poteri l'affidamento di funzioni di controllo sul giudiziario ad un organo che prevede la presenza di membri eletti da organi politici. La domanda è stata tuttavia respinta dalla corte, la quale ha ritenuto

¹² Sul punto, si veda la particolare radicalità delle proposte di riforma della giustizia emerse nel ciclo costituzionale democratico argentino, riportate da R. Gargarella, *In Search of Democratic Justice - What Courts Should Not Do: Argentina (1983-2002)*, in S. Gloppen; R. Gargarella; E. Skaar, *Democratization and the Judiciary. The Accountability Function of Courts in New Democracies*, Londra-Portland, 2004, 132-143.

¹³ Per un conteggio più preciso si osservi che in Venezuela ha operato un *Consejo de la Judicatura* fino all'introduzione della Costituzione Bolivariana (1999).

¹⁴ Fa eccezione a questo rilievo l'Argentina, dove l'Art. 7, n. 14, della Ley 24.937 (*Ley del Consejo de la Magistratura de la Nación*) stabilisce un trattamento differenziato per i membri scelti dal Congresso e dal potere esecutivo. Nello specifico, mentre questi ultimi possono essere revocati dagli organi che li hanno incaricati, per i componenti togati e gli accademici è necessaria una delibera a maggioranza di tre quarti dello stesso *Consejo*. Cfr. M. Torricelli, *Manual de derecho constitucional*. Buenos Aires, 2016, 381-2.

¹⁵ L. Lopez Guerra, *Reflexiones sobre los modelos de gobierno de los jueces*, cit. p. 168.

infondati i motivi del ricorso nella misura in cui il *Conselho* «non ha poteri giurisdizionali, né dispone di attribuzioni e competenze il cui esercizio interferisca con la funzione giurisdizionale». Sul fondamento normativo dei consigli di giustizia si è espressa, da ultimo, la Corte Costituzionale colombiana (sent. n. 285 del 2016), la quale ha sostenuto l'indefettibilità, nel quadro istituzionale del paese, di un organo di autogoverno della magistratura composto prevalentemente da magistrati e dotato di garanzie di inamovibilità¹⁶.

3. La composizione, i criteri di nomina e le funzioni dei Consigli di giustizia: una proposta di classificazione.

I testi costituzionali dell'America Latina presentano una notevole varietà di soluzioni in merito alla composizione dei consigli di giustizia, tra le quali è possibile disgiungere due opposte tendenze: una, rivolta alla conservazione delle prerogative di controllo delle corti di vertice, l'altra, all'introduzione di elementi esterni di natura non giudiziaria nel governo della magistratura. Lo studio comparativo è pertanto servito a far emergere questa tensione che si ripercuote sulla disciplina delle funzioni e sul rendimento dei modelli. La proposta di classificazione che viene avanzata in seguito è stata dunque realizzata mediante l'identificazione di due estremi che racchiudono lo spettro delle vicende e delle configurazioni relative agli attuali consigli di giustizia.

5118

3.1 I modelli a prevalenza della componente espressa dalle magistrature superiori.

Utilizzando questa chiave di lettura si può distinguere un primo nucleo di esperienze, riguardanti due paesi dell'America centrale, in cui l'introduzione degli organi di autogoverno non ha scalfito il tradizionale monopolio amministrativo delle corti supreme, risolvendosi, pertanto, in un cambiamento "di facciata" dell'organizzazione del giudiziario. Il caso più rappresentativo è senz'altro quello del *Consejo Superior del Poder Judicial* di Costa Rica, i cui membri sono interamente scelti dalla Corte Suprema ogni sei anni. Si tratta di un organo non previsto dalla Costituzione del paese ma introdotto in via legislativa per svolgere funzioni di nomina e di gestione del personale dei tribunali distrettuali. Tuttavia, nell'adempire a tali compiti deve attenersi strettamente alle direttive della Corte Suprema, che stabilisce il budget a disposizione e, tramite il suo Presidente, può

¹⁶ La sentenza si è espressa su una riforma costituzionale che prevedeva la sostituzione del *Consejo Superior de Judicatura*, disciplinato dalla Carta fondamentale del 1991, con un organo composto da giudici e membri non togati soggetti a conferma periodica. È stato inoltre osservato che il caso introduce un limite implicito alla revisione costituzionale: si veda A. Fernando Restrepo, *¿El Consejo Superior de la Judicatura como pilar fundamental de la Constitución? A propósito del principio de autogobierno judicial referido en la sentencia C-285 de 2016*, in *Revista CES Derecho*, vol. 9, 1, 2018, 73-93.

intervenire sul merito delle decisioni adottate¹⁷. L'altro caso è rappresentato dal *Consejo Judicial* di Panama, anch'esso creato con legge ordinaria come «organismo consultivo» incaricato di definire formule e proporre politiche pubbliche per il rafforzamento del sistema amministrativo della giustizia¹⁸.

Un secondo gruppo di ordinamenti si distingue per la maggiore autonomia accordata ai consigli, sebbene le istanze giudiziarie superiori mantengano la prerogativa di nominare la totalità o la maggioranza dei componenti. Presentano tali caratteristiche: il *Consejo Superior de la Judicatura* di Colombia (formato da sei membri, due dei quali sono scelti dalla Corte Suprema, uno dalla Corte Costituzionale e tre dal Consiglio di Stato¹⁹), il *Conselho Nacional de Justiça* del Brasile (composto da quindici membri, di cui nove sono scelti delle corti supreme di tre circuiti della giustizia: federale, ordinaria e del lavoro) e il *Consejo de la Judicatura Federal* del Messico (costituito da sette membri, uno dei quali è il Presidente della Corte Suprema e altri tre sono scelti dal *plenum* della stessa a maggioranza qualificata)²⁰.

Nei tre ordinamenti gli organi di autogoverno assumono attribuzioni rilevanti in merito alla disciplina, alla carriera e al trasferimento dei giudici (art. 256, 3, Cost. Colombia, art. 103-B, §4, III, Cost. Brasile, art. 100, c.4, Cost. Messico), adottano regolamenti sul funzionamento degli uffici e, soprattutto, sull'attuazione dei codici etici della magistratura (art. 103-B, §4, I e II, Cost. Brasile; art. 81, II, *Ley Orgánica del Poder Judicial* del Messico)²¹. È opportuno menzionare anche la funzione di proposta legislativa in merito alla divisione territoriale delle circoscrizioni (art. 257 Cost. Colombia; art. 81, IV-VI, *Ley Orgánica del Poder Judicial* del Messico), ai codici procedurali e sostanziali (art. 257, 4, Cost. Colombia). Infine, si rileva il potere di iniziativa in materia di bilancio

¹⁷ Si veda, in tal senso, l'art. 81 della *Ley del Poder Judicial*. L'art. 167 della Costituzione costaricana attribuisce ai giudici supremi il potere iniziativa legislativa sugli aspetti relativi all'organizzazione e al funzionamento della giustizia, specificando che il Congresso può riformare la proposta soltanto con il voto favorevole dei due terzi dei componenti.

¹⁸ Si vedano gli artt. 212 e 213 della legge 53 del 27 agosto 2015 che è intervenuta a regolare la carriera dei giudici. La legislazione prevede che la responsabilità dei magistrati è valutata da appositi «Tribunali speciali di Integrità e Trasparenza», composti da tre giudici selezionati con un concorso pubblico indetto dalla Corte Suprema, mentre la carriera è competenza del *Consejo de Administración de la Carrera Judicial* integrato da quattro membri espressione delle differenti gerarchie della magistratura.

¹⁹ Per le sole decisioni in materia disciplinare la Sala è composta da sette magistrati eletti dal Congresso, quattro dei quali tra le terne proposte dalla Sala Amministrativa del *Consejo* e tre nell'ambito di terne proposte dal Presidente della Repubblica.

²⁰ A conferma del ruolo preponderante delle giurisdizioni di vertice, in Brasile ed in Messico la presidenza dei consigli spetta di diritto ai presidenti delle massime istanze giudiziarie del paese: rispettivamente, il *Supremo Tribunal Federal* e la *Corte Suprema de Justicia*.

²¹ A tal proposito il *Supremo Tribunal Federal* del Brasile ha stabilito che le risoluzioni del *Conselho Nacional de Justiça* assumono il rango di norme primarie. Si veda la decisione della Corte sull'*Ação Declaratória de Constitucionalidade* (ADC) 12, del 16 febbraio 2006, disponibile al sito portal.stf.jus.br/processos/detalhe.asp?incidente=2358461

per l'intero settore della giustizia - con l'importante eccezione delle corti costituzionali e supreme (art. 100 Cost. Messico; art. 256, 5, Cost. Colombia)²².

Il principale limite di tali esperienze è rappresentato dalla non esclusività delle attribuzioni dei consigli, soprattutto in materia disciplinare: le Corti supreme di Colombia e Messico mantengono il potere di procedere sui magistrati, mentre in Brasile questa prerogativa spetta a ciascun tribunale a maggioranza assoluta dei membri (art. 93, X, Cost.). Si osservi inoltre che i provvedimenti relativi alla carriera sono impugnabili davanti alle corti federali in Brasile (in prima istanza) e alla Corte Suprema in Messico, in Colombia, invece, è ammesso solo il ricorso in via amministrativa al Consiglio di Stato. È opportuno sottolineare delle differenze tra i tre ordinamenti menzionati in merito al reclutamento dei magistrati: in tutti i casi, infatti, l'accesso alla carriera avviene per concorso pubblico, ma solo in Messico e in Colombia i parametri di merito e la lista dei candidati selezionati vengono elaborati dai *consejos*, mentre in Brasile la gestione dei concorsi è affidata al tribunale che assegna l'incarico.

3.2 I modelli a prevalenza della componente non giudiziaria.

Un terzo gruppo di esperienze ha preso avvio dalla ricerca di un equilibrio tra la componente togata e laica dei consigli, nell'intento di ridimensionare il peso delle magistrature di vertice. Il caso più significativo è rappresentato dal *Consejo de la Magistratura* argentino, introdotto all'art. 114 della Costituzione con la riforma del 1994, come parte del *Núcleo de Coincidencias Básicas* derivante da una lunga sessione di incontri tra le due maggiori forze politiche del paese²³. La formulazione costituzionale, pur non specificando il numero complessivo dei membri, esige che vi sia equilibrio tra quattro istanze rappresentative: politica, giudiziaria, forense e accademica. La volontà dei riformatori non ha però resistito davanti alle pressioni dei partiti che hanno ben presto determinato un cambiamento nei criteri di formazione dell'organo, il quale è attualmente composto da sette membri di derivazione politica, tre magistrati, due avvocati e un docente universitario²⁴. Con riferimento alla componente togata, inoltre, occorre segnalare che l'ordinamento argentino è l'unico in America Latina a stabilire un processo elettorale esteso a tutto il corpo della magistratura, che adotta il metodo proporzionale e garantisce la partecipazione egualitaria dei giudici.

²² Il *Conselho Nacional de Justiça* del Brasile non possiede poteri di proposta in tema di organico e divisione territoriale dei distretti, i quali sono invece attribuiti dall'art. 96, II, della Costituzione al *Supremo Tribunal Federal* e alle corti di circuito.

²³ Sul *Pacto de Olivos* tra il partito radicale e il partito giustizialista si veda N. Sagües, *Manual de derecho constitucional*, Buenos Aires, 2019, 104 e ss.

²⁴ Nello specifico, gli artt. 1 e 2 della *Ley 26.080*, fissano a tredici il numero dei membri del *Consejo*, di cui tre giudici, eletti con metodo proporzionale d'Hont su un collegio nazionale, tre deputati e tre senatori, due scelti della maggioranza e uno della minoranza di ciascuna camera; un membro nominato dal Presidente della Repubblica; due rappresentanti degli avvocati eletti con voto delle federazioni; un docente universitario di diritto eletto dal *Consejo Interuniversitario Nacional*.

Possono rilevarsi caratteristiche analoghe osservando la composizione dei consigli di giustizia di El Salvador e Paraguay, nei quali la metà dei membri è espressione dell'ordine degli avvocati e delle università pubbliche e private. In entrambi i paesi la legislazione ordinaria disciplina il processo elettorale interno alle comunità forense e accademica²⁵, con la differenza che nel primo paese l'esito delle votazioni deve passare per la ratifica dell'assemblea legislativa, che decide a maggioranza di due terzi dei componenti²⁶. Più recentemente tale tendenza si è affermata anche in Perù, dove il *Consejo de la Magistratura* – che già contava su una componente maggioritaria di avvocati e docenti universitari – è stato abolito con referendum costituzionale e sostituito da un nuovo organo (*Junta Nacional de Justicia*) nominato attraverso un concorso pubblico, secondo criteri di merito, con la supervisione di una commissione speciale di natura mista²⁷.

Sotto il profilo delle attribuzioni occorre osservare che i consigli di giustizia appartenenti a questo gruppo di esperienze si caratterizzano per le ampie prerogative disciplinari, davanti alle quali le funzioni di nomina, consultazione e iniziativa assumono un carattere residuale. La «*potestad de ratificación*» disciplinata all'art. 35 della *Ley Organica de la Junta Nacional de Justicia* del Perù, costituisce un significativo esempio dell'indirizzo che il Congresso ha voluto conferire al governo del corpo giudiziario. Tale previsione prescrive la conferma periodica dell'incarico dei magistrati, per la quale richiede la verifica dell'idoneità, efficienza e qualità delle prestazioni e una delibera favorevole della *Junta* a maggioranza di due terzi (art. 36). Risulta altresì problematica l'ambiguità delle fattispecie di illecito funzionale previste dalla legislazione argentina, tra le quali spicca il «*mal desempeño de las funciones*» che, secondo una consolidata giurisprudenza, autorizza ad entrare nelle valutazioni di merito espresse dal giudice²⁸.

I profili messi in luce riflettono un indebolimento progressivo della magistratura in tali paesi, testimoniato anche dalle proposte di riforma volte a sottoporre il potere giudiziario a controlli di natura politica. Si ricorda, a tal proposito, la *Ley 26.855* che aveva introdotto il suffragio universale per l'elezione dei membri togati del consiglio della magistratura argentino, e che è stata dichiarata incostituzionale dalla Corte Suprema per l'evidente violazione degli equilibri tra le diverse componenti dell'organo imposti dalla Carta fondamentale²⁹.

Le pressioni per la “democratizzazione” della funzione giudiziaria hanno invece ottenuto un esito ben diverso nella creazione dei Consigli di giustizia di Bolivia e di Ecuador, che per questo meritano una considerazione a parte nella

²⁵ In Paraguay il procedimento elettorale all'interno dell'ordine degli avvocati e delle comunità accademiche è previsto all'art. 262 della Costituzione e regolato dalla *Ley* n. 296 del 25 giugno 2014 che organizza il funzionamento del *Consejo de la Magistratura*.

²⁶ Si veda l'art. 10 della *Ley del Consejo Nacional de la Judicatura* di El Salvador (*Decreto 536* del 27 gennaio 1999).

²⁷ *Ley Organica de la Junta Nacional de Justicia*, n. 30916, 13 febbraio 2019.

²⁸ Art. 14, *Ley* 24.937, del 30 dicembre 1997. La legittimità di tale prassi è stata confermata dalla Corte Suprema (Caso *Moliné O'Connor*, Fallos, 329:3235). Sul punto si veda N.P. Següés, *Manual de Derecho Constitucional*, cit., 304–5.

²⁹ “Caso Rizzo”, sentenza del 18 giugno 2013 (*Fallos*, 336:760).

classificazione³⁰. Anzitutto, si osservi che le procedure di formazione dei *consejos* non garantiscono la presenza di giudici: la scelta dei candidati è infatti guidata soltanto da requisiti anagrafici, di integrità morale e di competenza. La selezione dei consiglieri è il risultato di un procedimento complesso, che esige il coinvolgimento dei gruppi organizzati espressione delle «nazionalità indigene» e delle entità sindacali, accademiche e professionali³¹. Questo metodo di reclutamento costituisce l'espressione più significativa del principio di «*participación ciudadana*» che le legislazioni di entrambi i paesi pongono a fondamento del sistema di amministrazione della giustizia, ad integrazione dei principi derivanti dalla tradizione liberale³². Tuttavia, esistono diversità importanti tra le due esperienze riguardo alle modalità con cui esso trova attuazione. In Bolivia le entità sociali intervengono nella presentazione dei candidati che vengono sottoposti all'Assemblea Nazionale, la quale, a sua volta, dovrà selezionare una lista di quindici nomi da presentare al corpo elettorale. La legislazione proibisce campagne da parte delle forze politiche a sostegno dei candidati, mentre affida all'*Órgano Electoral Plurinacional* la pubblicazione dei curriculum contenenti la specificazione dei meriti e delle esperienze professionali o come autorità indigena³³. Nell'ordinamento ecuadoriano, invece, l'investitura dei consiglieri è affidata all'organo rappresentativo delle entità sociali e plurinazionali - il *Consejo de Participación Ciudadana e Control Social*³⁴ - il quale è chiamato a scegliere i cinque nomi tra le terne inviate dal Presidente della Corte Nazionale di Giustizia, dal Procuratore Generale della Nazione, dal *Defensor del Pueblo*, dal Presidente della Repubblica e dall'Assemblea Nazionale (art. 179 Cost.)³⁵.

La trasformazione in senso partecipativo delle basi di legittimazione dei consigli è stata seguita dall'ampliamento delle attribuzioni sulla gestione del corpo

³⁰ Tra i più recenti contributi riguardanti gli sviluppi del costituzionalismo di Bolivia ed Ecuador, si vedano le riflessioni di A. Mastromarino, *Il nuevo constitucionalismo latinoamericano: una lettura in prospettiva*, in *Diritto Pubblico Comparato ed Europeo*, 2, 2020, 317-362.

³¹ In Bolivia il reclutamento e la gestione dei magistrati e dei funzionari dell'ordinamento giudiziario sono regolati dalla legge n. 025 dell'8 giugno 2010, *Ley del Órgano Judicial*. Tra i principi ispiratori vi è il rispetto per la «parità di genere» e la «plurinazionalità» (art. 21, III e art. 183, IV) che viene perseguito attraverso un apposito sistema di quote nella selezione dei giudici e dei funzionari. L'art. 164, II, della *ley* estende i principi relativi al reclutamento dei giudici al procedimento di elezione dei membri del *Consejo de la Magistratura*.

³² Si veda l'art. 164, II, *Ley del Órgano Judicial* di Bolivia, in cui si stabilisce che il *Consejo de la Magistratura* «*además de los principios establecidos para el Órgano Judicial [...] se rige por el principio de participación ciudadana*». Per l'Ecuador, v. l'art. 36, *Código Orgánico de la Función Judicial*, legge 544 del 9 marzo 2009.

³³ L'art. 194 della Costituzione prevede che l'elezione dei cinque consiglieri avvenga per suffragio universale su un collegio nazionale. La disciplina del procedimento elettorale è contenuta agli artt. 170-174 della *Ley del Órgano Judicial*.

³⁴ Si ricorda che secondo la Costituzione del 2008 la «funzione di trasparenza e controllo sociale» costituisce un potere autonomo dello Stato ecuadoriano (Titolo IV, Capitolo V). Sul punto, tra i molteplici contributi della letteratura, cfr. S. Baldin, *La tradizione giuridica controegemonica in Ecuador e Bolivia*, in *Boletín Mexicano de Derecho Comparado*, 143, 2015, 483 e 530.

³⁵ La Costituzione di Ecuador specifica che il procedimento di investitura deve essere pubblico e la scelta del candidato vincitore è retta da criteri di metodo e competenza (art. 180), anche se mancano previsioni più specifiche a riguardo.

giudiziario. Tra queste si evidenziano: la competenza ad avviare e presiedere le procedure di concorso per il reclutamento dei magistrati di tutte le giurisdizioni ad eccezione di quella costituzionale (art. 181 Cost. Ecuador) e a proporre i nomi dei candidati vincitori per la nomina agli organi competenti (art. 195 Cost., 7, Bolivia)³⁶; il potere di decidere in via definitiva sulle infrazioni dei magistrati e dei funzionari, a cui si aggiunge quello di decretare la rimozione per «*faltas gravísimas*» (art. 195, 1 e 4, Cost. Bolivia e art. 109 del *Código Orgánico de la Función Judicial* dell'Ecuador)³⁷. A proposito della responsabilità disciplinare, l'art. 187 della Costituzione dell'Ecuador attribuisce al *Consejo de la Judicatura* il compito di determinare, insieme agli organi del controllo sociale, i «parametri tecnici» per la realizzazione della valutazione periodica delle condotte tenute in servizio. L'attuazione di tale previsione ha dato luogo a rilevanti strumentalizzazioni, come si vedrà in seguito, producendo un impatto fortemente negativo sull'indipendenza della magistratura.

4. Le recenti tendenze degenerative: i casi di Perù ed Ecuador.

Il tema dell'indipendenza del potere giudiziario è attualmente riapparso nella sfera pubblica latinoamericana, scossa dagli episodi di corruzione svelati dall'*Operação Lava-Jato* e dall'instabilità governativa che è seguita al coinvolgimento nelle indagini degli organi di vertice di diversi Stati³⁸. Nei paesi andini, in particolare, si sono verificati i più importanti casi di “politicizzazione della magistratura”, con interventi dell'esecutivo sulla gestione del corpo giudiziario che hanno provocato rilevanti asimmetrie nella divisione dei poteri. L'ultima vicenda in ordine temporale riguarda il Perù, dove clamore mediatico generato dalle inchieste sulle nomine pilotate e i traffici di influenze tra i membri del *Consejo Nacional de la Magistratura* ha fornito l'occasione per una profonda riforma dell'organo di autogoverno. A seguito della rimozione dei consiglieri deliberata all'unanimità dal Congresso³⁹, il Presidente Vizcarra si è fatto promotore di una proposta di revisione costituzionale con la quale è stato soppresso il *Consejo de la Magistratura* e sono stati alterati i criteri di scelta dei componenti della nuova *Junta Nacional de*

³⁶ In base all'art. 18 della legge n.25 dell'8 giugno 2010 - *Ley del Órgano Judicial* - il *Consejo de la Magistratura* di Bolivia propone una terna al *plenum* del *Tribunal Supremo de Justicia* per la scelta dei giudici da assegnare ai distretti.

³⁷ La *Ley del Órgano Judicial* di Bolivia, prevede all'art. 210, la possibilità di impugnazione al *Tribunal Constitucional Plurinacional* delle decisioni emesse dal *Consejo de la Magistratura* per violazione dei diritti e delle garanzie previste dalla Costituzione.

³⁸ Per la letteratura comparativa si veda: P. Petrillo, *La guerra tra gli organi costituzionali in Brasile e l'impeachment del Presidente dell'Unione*, in *Osservatorio Costituzionale*, 1, 2016; S. Giannello, *L'(ir)responsabilità giuridica del Presidente brasiliano: il consolidamento di un paradigma costituzionale latinoamericano*, in *Diritto Pubblico Comparato ed Europeo*, 2, 2018, 423-452. Si permetta anche il rinvio a J. Paffarini, *L'inchiesta Lava-Jato e l'instabilità governativa in America Latina. Verso una nuova frontiera del controllo parlamentare sui presidenti?*, in *DPCEonline*, 4, 2019, 2935- 2951.

³⁹ La rimozione dei membri del consiglio «*por causas graves*» è prevista dall'art. 157 della Costituzione del 1993 e specificata dall'art. 11 della *Ley Organica del Consejo Nacional da Magistratura*, n. 26397, del 25 novembre 1994.

Justicia. La formazione dell'organo è infatti affidata a una *Comisión especial* integrata da cinque rappresentanti delle istituzioni che esercitano funzioni di controllo sulle attività degli organi politici (il *Defensor del Pueblo*, che la presiede; il Presidente della Corte Suprema; il *Fiscal de la Nación*; il Presidente del *Tribunal Constitucional*; il *Contralor General de la República*) e due rappresentanti del mondo accademico (due rettori, eletti dai propri pari delle università pubbliche e private)⁴⁰.

Secondo la disciplina dalla *Ley Organica de la Junta Nacional*, l'esercizio delle funzioni di nomina deve attenersi a criteri di merito e deve promuovere la partecipazione cittadina: la *Comisión especial* ha l'obbligo di promuovere un concorso pubblico al fine di procedere alla selezione dei candidati alla carica di consigliere, nonché di replicare alle eventuali impugnazioni interposte. Il nodo più problematico della riforma, oltre alla già menzionata «*potestad de ratificación*», è tuttavia rappresentato dalla disciplina della funzione sanzinatoria. Sotto tale aspetto, la *Ley Organica* prevede fattispecie dai contorni piuttosto sfumati⁴¹ che alimentano il rischio di un uso discrezionale del potere di rimozione, già elevato per l'attuale situazione di crisi istituzionale generalizzata.

Proseguendo sulle criticità emerse nel rapporto tra politica e magistratura, si segnala la controversa attuazione del *Consejo de la Judicatura* dell'Ecuador a partire dal referendum costituzionale del 2011, che ha modificato la composizione dell'organo rafforzando la partecipazione dei vertici dei poteri dello Stato all'indicazione dei suoi membri⁴². Il nuovo *Consejo* ha ampliato l'interpretazione dell'«*error inexcusable por falta de fundamentación*», ipotesi che permette l'allontanamento definitivo dei giudici dall'incarico e la revisione dell'esito del processo⁴³. I tentativi di “cattura del potere giudiziario” da parte dell'esecutivo si sono ripetuti nel periodo più recente con la metamorfosi dell'organo a cui la Costituzione del 2008 ha attribuito la funzioni di nomina sugli altri poteri dello Stato, tra i quali il *Consejo de la Judicatura*. Facendo nuovamente appello al corpo elettorale, il Presidente della Repubblica Lenin Moreno ha sottoposto a votazione la proposta di attribuire ampie funzioni di controllo e di censura ad un nuovo *Consejo de Participación Ciudadana e Controle Social Transitorio*, riservandosi la

⁴⁰ Si rinvia all'art. 71, *Ley Organica de la Junta Nacional de Justicia*, n. 30916 del 13 febbraio 2019.

⁴¹ L'art. 41 prevede che si possa procedere alla rimozione dall'incarico per «*la comisión de un hecho grave*» anche quando non costituisca delitto o infrazione alla Costituzione. Secondo il dispositivo legale è infatti sufficiente che la condotta abbia compromesso «*la dignidad del cargo y la desmerezca en el concepto público*».

⁴² Nel disegno originario della Costituzione ecuadoriana era previsto che i consiglieri venissero selezionati con un concorso pubblico aperto alla cittadinanza e in base a criteri di merito.

⁴³ Si tratta di una fattispecie prevista all'art. 109, §7, della *Ley Organica de la Funcion Judicial*. Sul punto, cfr. V. Ordóñez-Segarra; C. Navarez-Zurita; J. L. Vazquez-Calle; J. C. Erazo-Álvarez, *Análisis de la independencia judicial en la administración de la justicia en Ecuador*, in *Iustitia Socialis*, n.1, 2020, p. 592. La dottrina ecuadoriana, a tal proposito, segnala che solo nel primo semestre del 2013 sono stati avviati 42 procedimenti disciplinari, 37 dei quali su iniziativa di funzionari governativi, i quali hanno portato alla rimozione di 57 giudici per «*error inexcusable por falta de fundamentación*».

scelta dei componenti. La vicenda ha rappresentato un passo determinante per l'apertura di uno stato d'eccezione durante il quale, a dispetto delle garanzie di inamovibilità stabilite della Costituzione, sono stati sospesi e sostituiti i giudici costituzionali e i titolari delle principali cariche della magistratura⁴⁴.

5. Il contributo della Cumbre Judicial Iberoamericana allo sviluppo di un potere giudiziario indipendente.

A fronte di tali attacchi ai principi dello stato di diritto, occorre segnalare alcuni significativi sforzi per la realizzazione di organismi di dialogo e coordinamento tra gli organi preposti al governo del sistema giudiziario. Il dato più significativo nell'ultimo periodo è senza dubbio rappresentato dal consolidamento organizzativo e dalla crescita delle commissioni di lavoro della *Cumbre Judicial Iberoamericana*, nata nel 2004 con l'intento di predisporre scambi di esperienze e pianificare strategie di cooperazione volte al potenziamento dell'organizzazione e del funzionamento della giustizia. Attualmente aderiscono all'organizzazione i venti paesi dell'America Latina di lingua ufficiale portoghese e spagnola, a cui si aggiungono tre stati europei: Spagna, Portogallo e Andorra.

La comparsa della *Cumbre* consolida un'esperienza già avviata di confronto sui temi della giustizia, la sua struttura rispecchia infatti la fusione di due reti che dal 1990 si riunivano separatamente: quella dei presidenti delle corti supreme e dei tribunali supremi di giustizia e quella dei consigli della magistratura⁴⁵. Tuttavia, le norme interne di funzionamento sono state profondamente rivisitate per ridurre l'informalità che aveva caratterizzato i primi incontri⁴⁶. L'organo decisionale della *Cumbre* è l'Assemblea plenaria, che riunisce i rappresentanti dei ventitré paesi e si esprime sulle proposte elaborate dai gruppi di lavoro che precedono l'apertura dei vertici. La Commissione permanente di coordinamento ha il compito di dirigere i gruppi di lavoro nella preparazione dei documenti da sottoporre a votazione, verificare le difficoltà nell'attuazione delle intese e delle risoluzioni già approvate e formulare raccomandazioni per migliorare l'efficienza dei lavori. Le convocazioni dei vertici hanno seguito fin dall'inizio una cadenza biennale, ma nel periodo più recente sono state chiamate delle "plenarie preparatorie" con il compito di delimitare le tematiche di lavoro in vista delle riunioni ufficiali.

Uno dei "prodotti" più rilevanti della *Cumbre* è lo «statuto del giudice iberoamericano» in cui, per la prima volta, l'Assemblea plenaria ha preso una posizione nei confronti di alcuni aspetti organizzativi diffusi nella regione, anche

⁴⁴ Per una ricostruzione delle vicende giudiziarie e costituzionali dell'Ecuador tra il 2017 e il 2018, v. il report del *Lawfare Institute*, disponibile al link: lawfareinstitute.com/?p=597

⁴⁵ Rispettivamente, la *Cumbre Iberoamericana de Presidentes de Cortes Supremas y Tribunales Supremos de Justicia* e l'*Encuentro Iberoamericano de Consejos de la Judicatura*

⁴⁶ Il vertice di El Quito del 2018 ha riformato le "norme di funzionamento della Cumbre Judicial Iberoamericana", secondo le quali sono parti della struttura organizzativa l'Assemblea plenaria, la Segreteria Permanente, la Segreteria Pro-tempore, i Coordinatori nazionali e la Commissione di coordinamento. Il regolamento della *Cumbre Judicial Iberoamericana* è accessibile al sito: www.cumbrejudicial.org/institucional/normativa

in prospettiva critica. Vale la pena ricordare la rivendicazione dell'indipendenza «interna», intesa come autonomia del giudice rispetto alle istanze giurisdizionali superiori (art. 4), la valorizzazione di criteri obiettivi di merito nel reclutamento dei magistrati (art. 11), la contrarietà verso la politica degli incarichi non permanenti e soggetti a conferma periodica (art. 15); il diritto al giusto processo e all'appello nell'ambito dei processi disciplinari (art. 20).

Merita attenzione il *Código Iberoamericano de Ética Judicial* approvato dalla *Cumbre* del 2014 e presentato come il risultato di uno sforzo comparativo, intenzionato a costruire un'«identità» iberoamericana nel rispetto delle peculiarità dei codici di condotta nazionali⁴⁷. Il testo dispone su molteplici aspetti della funzione giudiziaria che interessano i singoli giudici (come il divieto di interferire sui colleghi, l'obbligo di astenersi nei casi in cui sia compromessa l'imparzialità del giudizio e di decidere secondo i valori dell'ordinamento), ma anche sul funzionamento del sistema di giustizia nel suo complesso. Su quest'ultimo profilo si veda la dichiarazione contenuta all'art. 1, la quale ricorda che le istituzioni che garantiscono l'indipendenza della funzione giudiziaria «non sono finalizzate a mettere il giudice in una posizione di privilegio», ma a proteggere i cittadini dall'arbitrarietà, «a realizzare i valori costituzionali e a salvaguardare i diritti fondamentali». L'ultima parte del Codice è dedicata alla regolamentazione della *Comisión Iberoamericana de Ética Judicial*, organo formato da nove membri eletti dal *plenum* della *Cumbre* ed avente il compito di esprimere pareri non vincolanti sui quesiti sottoposti dalle corti di vertice o dai consigli di giustizia.

Negli ultimi tempi la *Cumbre* ha dato nuovi sviluppi agli obiettivi originari prestando attenzione, oltre che alla protezione dell'autonomia dei giudici, allo sviluppo complessivo del sistema giudiziario. Quest'intento era già stato fissato nella *Carta dei diritti della persona davanti alla giustizia nello spazio giudiziale iberoamericano* del 2002, dove viene riconosciuto «*un derecho fundamental de la población a tener acceso a una Justicia independiente, imparcial, transparente, responsable, eficiente, eficaz y equitativa*». Il tema è stato ripreso dai documenti conclusivi dell'ultima *Cumbre* del 2018, nei quali, per la prima volta, sono stati espressamente accolti gli indirizzi promossi dalle Nazioni Unite, impegnando i paesi membri al compimento dei 17 obiettivi previsti dell'Agenda ONU 2030. Il vertice ha sottolineato il ruolo dei sistemi di giustizia nel rafforzamento della democrazia e nella garanzia di uno sviluppo equo e sostenibile, su cui sono state fondate nuove raccomandazioni⁴⁸. Viene infatti promossa la libertà di associazione e di espressione dei giudici, la ricerca di «legittimazione sociale della funzione giudiziaria» attraverso il rafforzamento degli strumenti di accesso e partecipazione

⁴⁷ Si veda la presentazione del documento (paragrafo II), disponibile al sito: www.cumbrejudicial.org/productos-y-resultados/productos-axiologicos/item/33-codigo-iberoamericano-de-etica-judicial.

⁴⁸ Le dichiarazioni finali dell'Assemblea Plenaria sono accessibili al sito www.cumbrejudicial.org/asamblea-plenaria/documentacion-posterior-asamblea-plenaria-edicion-xix/item/630-acta-xix-asamblea-plenaria-de-la-cji. Tra le dichiarazioni sottoscritte si veda anche «*Objetivos de desarrollo sostenible*»: www.cumbrejudicial.org/content_page/62-conclusiones/633-declaraciones-suscriptas

all'amministrazione della giustizia, l'autonomia della giurisdizione e delle culture giuridiche indigene e, in ultimo, la ricerca della parità di genere nel reclutamento dei giudici⁴⁹.

A partire dallo statuto del 2001, dunque, il concetto di indipendenza del potere giudiziario è stato arricchito di nuovi profili, su cui hanno certamente influito i recenti sviluppi sul piano delle relazioni tra classe politica, magistratura e società civile latinoamericana. Una crescita importante del patrimonio costituzionale della regione, frutto di un dialogo da cui si aspettano ulteriori sviluppi e che, si spera, possa contribuire a consolidare il cammino verso la democrazia e lo stato di diritto.

6. Considerazioni conclusive.

Lo studio comparativo riportato in queste pagine ha messo in luce una problematica ricezione del modello dei consigli di giustizia presso alcuni ordinamenti costituzionali fondati su una concezione rigida della separazione dei poteri. La presente proposta di classificazione intende quindi sottolineare che il concreto funzionamento degli organi di autogoverno della magistratura latinoamericani è fortemente condizionato dalla spartizione dei poteri di nomina dei consiglieri tra i vertici della politica e della giustizia. In tal senso, i modelli organizzativi a prevalenza della componente espressa dalle magistrature superiori hanno svolto un ruolo di conservazione della tradizionale gestione gerarchica e corporativista del corpo giudiziario. In cinque degli undici paesi esaminati, infatti, le alte corti mantengono il controllo della carriera dei giudici ordinari, mentre i consigli hanno per lo più un compito di intermediazione tra i diversi circuiti della giustizia (specialmente in Colombia e in Brasile) e un certo margine per avanzare progetti di legge alle assemblee legislative (in Colombia e in Messico). Sicuramente più variegato è il rendimento dei modelli a prevalenza della componente laica: due dei sei consigli di giustizia che sono stati ricondotti a questa categoria conferiscono una "connotazione democratica" al governo della magistratura, che viene perciò affidato ad un organo espresso dal corpo elettorale o in maggioranza dal parlamento (rispettivamente in Bolivia e in Argentina). Il richiamo alla sovranità popolare, inoltre, è stato usato in altri due contesti per giustificare l'intervento presidenziale che ha soppresso i consigli in carica e ne ha istituiti dei nuovi, ridefinendone i compiti e la composizione (in Ecuador nel 2011 e in Perù nel 2019).

È opportuno osservare, infine, che in occasione dei recenti episodi di instabilità governativa in America Latina i consigli controllati dalle corti superiori hanno tenuto un atteggiamento sostanzialmente passivo⁵⁰. Dall'altra parte, dove

⁴⁹ Si veda la *Declaración de San Francisco de Quito sobre la Independencia Judicial*, sottoscritta durante l'ultima *Cumbre* del 2018: www.cumbrejudicial.org/content_page/62-conclusiones/633-declaraciones-suscriptas

⁵⁰ In tal senso, è stata emblematica la polemica che ha accompagnato la mancata adozione di misure disciplinari nei confronti del giudice Sergio Moro dopo la divulgazione del contenuto

la componente politica è prevalente, l'autogoverno della magistratura è spesso divenuto oggetto di contesa, o addirittura “strumento di offensiva”, mediante un controverso esercizio dei poteri disciplinari sui magistrati.

La diffidenza reciproca che domina le relazioni tra la classe politica e la magistratura (e che costituisce il *trait d'union* delle esperienze latinoamericane) ha dunque impedito ai consigli di giustizia di conquistare una posizione di autonomia e di indipendenza nel quadro istituzionale dei paesi esaminati.

Jacopo Paffarini
Faculdade Meridional
IMED
j.paffarini@gmail.com

di una conversazione telefonica della ex Presidente della Repubblica Rousseff, tra l'altro, non rilevante ai fini del procedimento *Lava-Jato*. Cfr. L. Streck, *Luz, Câmara. Ação: A espetacularização da Operação Lava-Jato no caso Lula ou como o direito foi predado pela moral*, in C. Zanin Martin; V. Teixeira Zanin Martinz; R. Valim, *O Caso Lula: a luta pela afirmação dos direitos fundamentais no Brasil*, San Paolo, 2017, p. 31 e ss.

